

ENRICO TOSORATTI

(Ricordo di un prezioso amico: prima revisore dei conti, poi consigliere ed infine vicepresidente della comunità Piergiorgio)

Mi chiamo Elena, figlia di Enrico Tosoratti.

Parlando di papà e del suo rapporto con la Comunità, ricordo come fin dal primo momento del suo ingresso si sia lasciato coinvolgere sul porgere un aiuto alla medesima.

Tutto questo rispondendo a quello che da sempre è stato il suo spirito; la solidarietà e l'attenzione per qualsiasi persona o ente in difficoltà supportato in tutto ciò da un profondo credo. La famiglia in tutto questo non si è mai opposta, anzi per noi è stato un grande



esempio, in particolare l'approccio con la Comunità

Piergiorgio è stato molto significativo sia per lui che per noi: egli era fermamente convinto nel mettere a disposizione le sue conoscenze in fatto di cooperative, perché solo in questo modo i comunitari hanno potuto apprendere quegli elementi in grado di renderli maggiormente autonomi.

A questo scopo ha partecipato al consiglio di ammini-

strazione aiutando a rinnovare lo statuto e altre innovazioni che sono tuttora in vigore e vive.

Parlando con Anna e Bruno ho scoperto come per la Comunità sia stato una grossa colonna, anche facendosi "piccolo e disponibile" ad accompagnare i disabili in qualsiasi necessità. È singolare come da questo colloquio con Anna sia emersa pure la figura di Don Onelio che mio padre apprezzava vivamente per il suo coraggio, forza e fede trovando in tutto ciò una profonda unione.

ELENA

RACCONTI DI VITA

ANNA

Sono sempre Anna. Successivamente ho avuto un periodo di stasi, anche perché non ero molto in aperto contatto con alcune persone della Comunità stessa.

Lo scorso luglio finalmente è partito il tanto sospirato centro di Caneva di Tolmezzo: "Centro Don Onelio".

Alla Piergiorgio adesso la mia situazione è migliorata, ho ritrovato la tranquillità e la serenità, quindi ho ripreso a darmi da fare come prima e si-

curamente anche più di prima. Oltre al gruppo propedeutico anche nelle pubbliche relazioni sempre per la Comunità e da ultimo anche come aiuto relatrice sempre per la C.P.G.

ANNA



FESTA DI CARNEVALE

Sabato sera io, la mamma e Mariagrazia siamo partiti per andare al veglione mascherato. La mamma e Mariagrazia, erano vestite normali ed io da messicano. Quando mi hanno visto entrare tutti quanti sono rimasti sorpresi nel vedermi con il poncho, il sombrero, la parrucca e la trombetta.

Mi ricordavo che l'anno scorso ero ve-

stito da tigre e l'avevo scelto perché volevo interpretare l'uomo tigre che è il mio personaggio preferito.

Quest'anno invece l'ha indossato la nostra infermiera Patty e mi ha detto, quando mi ha visto, che sono forte.

MAX



B.V.

RACCONTI DI VITA

Ho conosciuto la Comunità Piergiorgio nel 2001, in via del tutto occasionale, su richiesta della Comunità stessa venivo a fare delle prestazioni assistenziali tramite una cooperativa di servizi: mi chiamo Patrizia e sono infermiera.

L'ambiente mi è sembrato fin dal primo momento molto familiare. Quello che mi ha colpito di più o meglio fulminato è stato il rapporto che si instaurava con le persone che assistevo e cioè con i disabili. In precedenza non avevo mai avuto occasione di confrontarmi con questo tipo di problematiche anche perché il mio lavoro da infermiera è sempre stato in una struttura ospedaliera e molto tecnico, in quanto lavoravo da circa 12 anni in emodialisi.

La prima esperienza l'ho ripetuta più volte coinvolgendo in quest'avventura anche la mia famiglia. In particolare i miei figli Giacomo e Solidea appena maggiorenni.

Si sono subito prodigati nell'attività di volontariato rivolto all'assistenza diretta delle persone.

Gradualmente il rapporto con la Comunità si è fatto sempre più intenso e dopo circa due anni mi è stato chiesto di venire a lavorare in qualità di responsabile infermieristica.

Questa mia nuova attività mi ha e mi sta gratificando molto sia dal punto di vista professionale che morale. La Comunità è una scuola di vita ed una esperienza che o lavorativa o a titolo di volontariato dovrebbe essere fatta da molte persone e dai giovani in particolare. La Comunità è una struttura che non è fine a se stessa ma si amplia attraverso i gruppi famiglia e oltre a questi l'anno scorso, il 14 luglio 2003, si è finalmente aperto il tanto desiderato Centro Don Onelio di Caneva di Tolmezzo. Questa nuova struttura è una continuità della nostra Comunità e le due dovrebbero andare avanti di pari passo.

L'apertura del Centro Don Onelio ha inevitabilmente portato dei cambiamenti anche radicali nell'organizzazione della Comunità di Udine. La persona che per tanti anni si era occupata del buon andamento della convivenza, per motivi organizzativi, si è trasferita nel nuovo centro, così mi hanno offerto la possibilità di diventare responsabile della convivenza della Comunità Piergiorgio.

L'impegno che richiede questo incarico è molto grande soprattutto dal punto di vista del "tempo materiale". Il tempo è una "cosa" che in CPG non basta mai. L'organizzazione della Comunità prevede che siano i disabili stessi a decidere o chiedere, ciò che risulta essere migliore per le loro condizioni. Questo mi aiuta quotidianamente nella soluzione delle varie problematiche che mi trovo a dover risolvere. La Comunità è per me una seconda famiglia, trascorro in essa una gran parte della mia vita quotidiana qui ho trovato ed ho compreso che cosa sia la vera solidarietà: il problema di uno è il problema di tutti. Questa mia esperienza in Comunità mi ha insegnato a dare valori diversi alle cose.

PATRIZIA

